



In questo tempo ancora segnato dall'impossibilità per i fedeli di partecipare nelle chiese all'Eucaristia, l'Ufficio liturgico propone un sussidio per la preghiera domestica festiva. Il testo è disponibile sul sito internet [www.diocesidicremona.it](http://www.diocesidicremona.it) insieme ai cammini di preghiera, giornalieri o settimanali, predisposti dall'Area giovani della Diocesi per accompagnare le varie fasce d'età.

Domenica, 10 maggio 2020

# L'incontro. Il pedagoga Pierpaolo Triani è stato ospite di una diretta internet dedicata alle nuove sfide che attendono gli educatori durante e dopo il Covid-19

## «Accompagniamoli verso la libertà»



«Nel tempo del distanziamento la tecnologia aiuta ma non basta. Serve cura per il bene dell'altro»

DI ANDREA BERGONZI

Il professor Pierpaolo Triani, docente di pedagogia generale del Sacro Cuore di Piacenza, è stato il protagonista dell'intervista promossa dall'Ufficio per la Pastorale giovanile della Diocesi di Cremona e trasmessa in diretta (ma resta tuttora disponibile) venerdì sera sui canali web e social diocesani.

Durante l'evento, inserito nel percorso pensato come accompagnamento per gli educatori dal titolo «Io avrò cura di te», il professore, in un clima familiare e genuino, ha risposto alle domande suggerite tanto dal conduttore, l'educatore cremonese Mattia Cabrini, quanto dal

### Cortili chiusi, ma il sogno continua

L'incontro con il professor Triani conferma l'impegno avviato dalla Diocesi di Cremona per offrire agli educatori strumenti di interpretazione e rielaborazione. Un'urgenza di incontro avviata nelle zone pastorali attraverso le nuove tecnologie, che permettono di proseguire il cammino di ripensamento del modello oratoriano «Il cortile dei sogni». Perché – come ripete l'incaricato don Paolo Arienti – «il cortile è chiuso, ma il sogno continua».

pubblico a casa, andando a toccare svariati tematiche: dal rapporto con la corporeità alla didattica a distanza, oltre a molte altre



Pierpaolo Triani

questioni calde di questo tempo così anomalo e complesso. Gli ultimi mesi, infatti, sono rimasti come congelati: lezioni, incontri, allenamenti sono stati dapprima procrastinati e successivamente sospesi, creando una sorta di scacco temporale tra la promessa del rivedersi presto e il dubbio su quando poterlo fare. Questa spaccatura di oltre 10 settimane, tuttavia, può considerarsi fruttifera – suggerisce l'ospite della serata – nella misura in cui «ha portato ad assumere piena consapevolezza dei nostri limiti e della nostra fragilità e, soprattutto, a riscoprire che cosa sia davvero essenziale». Il primo grande aspetto da considerare è senza dubbio l'impossibilità di vivere con pienezza la «materialità», ovvero la bellezza del comunicare «dal vivo» in uno spazio fisico, che non può essere chiaramente soppressa dall'utilizzo dei vari strumenti tecnologici, sebbene le relazioni

possano comunque essere coltivate grazie ad essi. Non bisogna demonizzare né assottigliare tali strumenti, osserva il professor Triani: la soluzione virtuale, laddove al centro si collochi il «fine educativo», cioè «promuovere alla libertà e alla responsabilità», senza rinunciare allo «stile educativo», si riassume nell'azione di «accompagnare». Il fine e lo stile educativo sono i due punti cardinali per guidare bambini e ragazzi nell'affrontare questioni delicate, come il rapporto con il proprio corpo, con il corpo degli altri e con l'ambiente. Le modalità – riflette ancora l'esperto pedagoga – possono e devono essere differenziate per fasce d'età: nei confronti degli adolescenti è auspicabile costruire spazi di riflessività, di relazione e di dialogo per scandagliare le loro esperienze, mentre nel caso dei bambini la migliore strategia è dimostrare attenzione e cura, esaltando il coraggio dei più piccoli e sostenendoli in un percorso di graduale ritorno alla normalità. Tuttavia, la «normalità» alla quale si era abituati, che si costruisce anche e soprattutto nei grandi luoghi di aggregazione (quali scuole e oratori), sembra ancora lontana. Allora il punto centrale – provoca il docente – è chiedersi, per esempio, come «fare oratorio senza stare in oratorio», ovvero come essere una comunità educante, che va incontro alle persone e che fa scoprire il Vangelo nell'incontro con l'altro, pur non vivendo un luogo fisico. Questo ragionamento si può estendere evidentemente anche all'universo scolastico: un ecosistema articolato e complesso, che ha rinunciato ai suoi spazi, ma non alla sua missione. Allo stesso modo nemmeno gli oratori, nel senso più ampio del termine, possono rinunciare alla loro vocazione e al loro impegno. Non solo gruppi, però, ma anche rapporti «a tu per tu»: questo tempo così strano può anche servire per concentrarsi sul singolo, aggiunge Triani. Il bisogno di ogni persona, specialmente bambini e ragazzi, è sapere di essere pensati, essere oggetto delle cure e delle attenzioni di una figura di riferimento. Serve quindi che l'educatore sia premuroso, attento e recettivo, disposto a imparare da, e con, per il ragazzo.

Per chi affianca i bambini, ragazzi e giovani in questo tempo, dunque, la chiamata è quella ad «armarsi di tutti gli strumenti necessari», investendo nella formazione e soprattutto mantenendo uno sguardo attento e paziente. «L'azione educativa – conclude infatti Triani – ha il suo senso nel cercare di promuovere il bene dell'altro, accompagnandolo alla libertà».

### patto educativo

## Gli oratori ripartiranno se sapranno fare rete

DI PAOLO ARIENTI \*

Lo sappiamo tutti: il domani si profila con l'inizio della «fase 2» che, però, non segnerà una cesura, un'inversione di rotta. Ci viene chiesto che a guidarci siano la gradualità e la pazienza. Accanto e prima degli oratori abbiamo da lavorare su tanto, a cominciare dal ritorno alla celebrazione dell'Eucaristia con le nostre comunità e su diversi altri piani, tra cui quello caritativo. La vita dei nostri oratori e la domanda educativa stanno – come sempre – dentro questo quadro, perché è la loro casa naturale. Come ci stiamo muovendo?

Un primo livello è quello lombardo: c'è un grande lavoro delle diocesi per costruire una proposta condivisa. Non un altro gest né un altro sussidio che nessuno stamperebbe e leggerebbe, ma una serie di linee comuni che tengano presenti le possibilità reali e le rispettive regole di attuazione, le alleanze che dovremo tutti spendere sui territori. Precisiamo: nessuno in questa fase e nei prossimi mesi potrà sentirsi autoreferenziale. Sarà importante parlare con le Amministrazioni locali, le associazioni di volontariato, le scuole... Proponeremo un patto educativo che avrà lo scopo di rendere le azioni le più sicure e condivise possibile ed essere davvero a servizio dei più piccoli, delle loro famiglie, della catena educativa, senza rinunciare al profilo pastorale delle nostre attività, piccole o grandi, in presenza o online.



Tutti gli ambienti parrocchiali restano off limits, ma nel frattempo è bene continuare a riprendere il dialogo con Comuni e gruppi, associazioni e gruppi per il bene dei ragazzi e delle loro famiglie

L'urgenza di contribuire al bene delle nostre comunità. Gli stessi cortili degli oratori, da sempre aperti sui nostri paesi e quartieri, raccontano di una disponibilità all'accoglienza, alla proposta, all'incontro. Inizialmente avremo poco da dirci di operativo, ma molto da condividere sulla lettura dei bisogni, sugli scenari, sulle povertà anche educative. Sarà una grande occasione per rimettere al centro le persone e le loro condizioni più autentiche, con il loro bisogno di senso e di relazione. E dare un segnale di presenza e di vicinanza. Possiamo essere in tutto umiltà una chiesa significativa e profetica. Poi giungerà un tempo di scelte più precise e la rete sarà ancora più necessaria. Sin d'ora arrivano alle parrocchie e agli oratori segnalazioni, richieste, ipotesi di lavoro. Qualche sindaco già chiama; qualche distretto già si muove. Certo stiamo ancora contando le defezioni, i lutti e le fragilità, ma possiamo rilanciare anche il fermento di cui siamo capaci, per la forza dello Spirito.

Un suggerimento: condividiamo con i nostri educatori questi passi, muoviamoci come comunità educative (per quanto piccola e fragile) e non come singoli, nemmeno se prete.

\* incaricato diocesano per la Pastorale giovanile

## consulitorio. Una web radio per le emozioni dei più piccoli

Il consulitorio Ucipecm di Cremona ha avviato un nuovo progetto educativo per i bambini, ideato per questo periodo di distanziamento in cui – con le scuole chiuse – proprio i più piccoli sono tra i maggiormente esposti alle fatiche delle restrizioni dovute alle misure di contenimento della pandemia. Il progetto si chiama «Youcipecm radio Cremona» e propone un programma radiofonico settimanale, «Radiofeeling», scritto e condotto da Mattia Cabrini e Marta Prarolo con il sostegno dell'equipe formativa composta da educatori e psicologi. Si tratta di un'iniziativa rivolta a un pubblico di ascoltatori della scuola primaria e dei primi anni della secondaria di primo grado, ma anche a famiglie, insegnanti, educatori, catechisti. Propone uno spazio sonoro che accompagna bambini, ragazzi e i loro adulti di riferimento, mediante diversi stimoli tematici, a scoprire il mondo delle emozioni. Una radio per allenare l'ascolto, stimolare la fantasia, lasciare i bambini liberi di essere bambini anche in questo tempo, liberi di fare quello che sanno fare meglio: immaginare. Per info e commenti: [radiofeeling@ucipecmcremona.it](mailto:radiofeeling@ucipecmcremona.it)

## Paritarie, servizio pubblico da salvare

Intervento online di suor Anna Alfieri: «Un istituto su tre rischia di chiudersi»

DI MARIA ACQUA SIMI

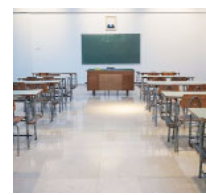
Sono famiglie e bambini i grandi assenti nel dibattito e nelle azioni della politica, anche le scuole paritarie non fanno eccezione. Ne è convinta suor Anna Momi Alfieri, religiosa marcellina (in tasca una laurea in economia e una in giurisprudenza) da anni in prima linea per la

difesa della libertà di educazione. Invitata a un incontro pubblico (online) dal titolo «Liberi di educare» promosso dai genitori, dagli insegnanti e dagli enti gestori delle scuole paritarie cremonesi, ha chiarito subito la situazione: oltre il 30 per cento delle scuole non statali italiane rischia di non riaprire a settembre.

«Un danno incalcolabile, con costi che si traducono in più tasse per tutti», suor Anna snocciola numeri e dati (le paritarie hanno fatto risparmiare allo Stato sei miliardi di euro) per spiegare che questi istituti

fanno parte «di un sistema educativo pluralistico, riconosciuto come valore indispensabile in tutti gli Stati europei». Nonostante ciò, lo Stato italiano investe pochissimo per aiutarli. Qualcosa, però, forse si muove. Oltre ai 512 milioni promessi a marzo per le paritarie (pochissimi, se si pensa a quanto costa ogni singolo studente e all'emergenza in corso), due giorni fa il ministro dell'Istruzione Azzolina ha ricordato in Parlamento «la funzione sussidiaria che le scuole paritarie svolgono nella società come parte integrante del sistema

nazionale di istruzione». Per suor Anna si tratta ed è, riconosciuto del ruolo pubblico e di servizio alla Nazione della scuola paritaria e delle famiglie che la scelgono. Ora spera che le richieste avanzate al Governo, inizialmente stralciate nel decreto «Cura Italia», vengano ascoltate (il Senato voterà il 19 maggio): detrazione delle rette pagate in tempi di covid-19, fondo straordinario per il comparto 0-6 anni, fondo straordinario per scontare le rette. L'incontro si è concluso con l'intervento di Silvio Petti, presidente di Ageds



Lombardia (Associazione genitori scuole cattoliche), che ha invitato a sottoscrivere una petizione a sostegno delle scuole paritarie, ringraziando scuole e genitori per il preziosissimo lavoro di accompagnamento ai giovani.